

Volontaria/o:

Cognome ……CIOFFI………Nome……LEONARDA ………………….

Ente di appartenenza (Pro Loco/Comune/Associazione): \_\_\_PRO LOCO SAN MARTINO VALLE CUDINA APS\_\_\_

L’Irpinia è terra di antiche e mille tradizioni.

Si avvicina il periodo del Carnevale che quest’anno si festeggia Domenica 19 febbraio 2023 e Martedì 21 febbraio 2023.

La nostra terra è ricca di molti carnevali diversi l’uno dall’altro ed ognuno di essi rappresenta l’identità culturale della propria Comunità.

Vi proponiamo qui di seguito i quesiti ai quali vi chiediamo di rispondere per avviare una raccolta di informazioni sui Carnevali Irpini nell’ambito dei due progetti del Servizio Civile Universale in corso.

Si invita a citare le fonti consultate:

Gli spazi per le risposte sono indicativi. Si possono aggiungere altri righi.

1. Quali sono le origini del Carnevale?

Il carnevale è una festa strettamente legata al mondo cattolico e cristiano, ma le sue origini vanno ricercate nelle epoche più lontane, quando la religione dominante era quella pagana. La ricorrenza trae le sue origini dai Saturnali dell’antica Roma o dalle feste dionisiache del periodo classico.

La parola carnevale deriva dal latino “carnem levare” ovvero “eliminare la carne” poiché anticamente indicava che il banchetto che si teneva l’ultimo giorno di carnevale prima del periodo di astinenza a digiuno, ovvero quello della quaresima, durante la quale poi a nessuno era concesso magiare carne.

FONTE: focusjunior.it

1. Nella tua città / nel tuo paese si festeggia il carnevale, come si svolge? Qual è l’usanza?

A San Martino Valle Caudina i festeggiamenti carnevaleschi sono caratterizzati da eventi proposti alla comunità, i quali vengono organizzati con lo scopo di interessare le diverse fasce di età. Il paese viene addobbato con le decorazioni della festa caratteristica, in modo tale da diffondere un sentore di allegria e spensieratezza che accompagna questa festività. Le diverse associazioni, con l’aiuto del consiglio comunale, lavorano insieme ai diversi eventi così che le giornate siano piene e di interesse vario.

1. Partecipi attivamente al Carnevale del tuo paese? Qual è il tuo ruolo?

Negli anni passati non ho partecipato attivamente alle manifestazioni organizzate in questa giornata, ma quest’anno, grazie all’esperienza del Servizio Civile, ho avuto modo e piacere di affiancami alle attività proposte dalla mia ProLoco ed entrare nel vivo della festività.

1. Cosa rappresenta per te il Carnevale?

La festività del carnevale mi ha sempre suscitato felicità e spensieratezza. Un modo per abbandonare la serietà e lasciarsi andare alle risate.

1. Hai un ricordo del Carnevale in particolare che ti porti? Raccontacelo. Da bambina ero solita partecipare a delle grandi este organizzate dalla parrocchia, evento che aspettavo con ansia tutto l’anno. Di quelle giornate ricordo perfettamente tutti i costumi che ho indossato negli anni, l’odore delle pizzette fritte al buffet, i coriandoli incastrati nei capelli e le risate che mi accompagnavano. Ero sempre la prima a varcare la soglia e l’ultima a calcarla.
2. Quali sono i Carnevali tipici in Irpinia? Ogni territorio dell’Irpinia presenta tradizioni differenti tra loro e a loro modo uniche. Probabilmente le roccaforti di questa festività possono essere rappresentate nelle località di Paternopoli, Montemarano e Castelvetere
3. Quali sono i piatti tipici di Carnevale? I piatti tipici di carnevale sono la lasagna avellinese, le chiacchiere, le castagnole, il migliaccio dolce e il sanguinaccio, le cartellate, tipiche delle zone irpine confinanti con la Puglia.
4. Gli squaqualacchiun sono di (barrare con la x):

Bisaccia Lioni X Teora Baiano

X

1. La Zeza è una tarantella tipica Irpina:

X Vero Falso

1. La Mascarata è tipica del:

Baianese Vallo di Lauro

Montorese e Serinese X Valle Caudina

XXXX

1. O Ballo ndreccio si svolge in Alta Irpinia:

Vero X Falso

1. I Carri allegorici sono tipici di Montemarano:

Vero Falso

1. Le Zeze si tramandano prevalentemente nell’hinterland del capoluogo irpino:

X Vero Falso

1. Secondo te i Carnevali devono mantenere la tradizione e rappresentare l’identità di un popolo oppure possono perdere la tipicità e trasformarsi in Carnevali commerciali per stare alla moda?

Secondo me le tradizioni come sempre andrebbero accolte e rispettate, in modo tale da infondere ai giovani quel senso di vissuto e storico legato ad una festività, come può essere nel caso del carnevale. Far rivivere le sensazioni dei nostri nonni osservando danze tipiche e modi di fare caratteristici di un’epoca lontana è affascinante quanto istruttivo. Questo però non esclude che la tradizione si possa permeare di novità, in modo tale da riuscire ad interessare una fetta maggiore di spettatori, e convincere a partecipare anche i più ostinati.

1. Cosa sono le Zeze ? In quali città/paese si svolgono? Come si Come si svolgono? Quali sono le Zeze che conosci? La Zeza è il carnevale rurale irpino di derivazione seicentesca napoletana che mette in scena la commedia cantata di Pulcinella Cetrulo e di sua moglie Zeza, entrambi alle prese con la difficile decisione di dare in sposa o meno la loro brutta figli ad un improbabile pretendente.

La Zeza è singolarmente diffusa e tenuta viva in ben più di un paese dell’Irpinia. Mercogliano, Bellizzi, Capriglia sono i più rappresentativi, ma viene perpetuata a Cesinali, Cervinara, Montefosrte, Volturara, Montoro, Solofra e altrove.

Si tratta di una tradizione di grande autenticità e valore, che affonda le proprie radici nella storia e nell’anima popolare e che suscita l’attenzione si storici, antropologi, musicologi, interpreti valorizzatori del territorio.

FONTE: infoirpinia.it

1. Dove si svolgono i Carri di Carnevale e in cosa consistono, cioè che lavoro ci vuole per la l’ideazione, la costruzione dei carri, per i costumi e per i balletti?

I carri di carnevale sono una consuetudine nella celebrazione della festività del carnevale. Più o meno grandi, a tema o di fantasia, sono l’espressione di una tradizione che si ripete ogni anno in tutta Italia. Nei paesi più piccoli vengono presentati come una possibilità di aggregazione. Non è chiaro l’inizio di questa tradizione ma deriva sicuramente dalla similitudine di portare in processione, sia a spalla che su carretti, le raffigurazioni dei santi come voto di devozione. In alcune zone di Italia queste giornate erano l’unico momento in cui potevano esprimere i propri pensieri verso i portenti molto famosi sono sempre stati i carri di Viareggio, ma anche quelli di Putignano

FONTE: amando.it

1. Dove si svolge il Laccio d’Amore? In che consiste, cosa rappresenta, come viene svolto?

Il Laccio D’Amore è un ballo molto diffuso in Campania, inizialmente eseguito esclusivamente in festività particolari o matrimoni. La sua corretta esecuzione e buona riuscita aveva un significato molto particolare per il popolo perché era auspicio di prosperità, ricchezza e buona sorte. Durante il ballo le coppie danzavano in cerchio intorno ad un palo, dominato da un disco emblema del sole nuovo, simbolo della fertilità agricola e umana, dal quale pendono 24 nastri colorati, 12 per i maschi e 12 per le donne, i quali nel corso delle danze vengono intrecciati in modo tale da formare varie figure geometriche. Le figure geometriche realizzate dalle coppie, intrecciando i nastri intorno al palo, vengono poi sciolte ripetendo gli stessi passi, riportando così le coppie nella loro posizione di partenza.

FONTE: tocati.it

1. Come si svolge il Carnevale a Montemarano e a Volturara Irpina? Il carnevale di Montemarano rappresenta uno degli eventi carnevaleschi più affascinanti della Campania. Viene celebrato ogni anno e nasce da una festa appartenente all’antichità nella quale si celebrano il risveglio della natura e la fine dell’inverno. Caratteristica è la tarantella montemaranese ma anche sfilate di cortei mascherati accompagnate dalla musica e dai prodotti tipici della cucina campana

FONTE: festedicarnevale.it

1. La Mascarata di Serino in che cosa consiste? Si tratta di uno degli appuntamenti più rappresentativi del carnevale irpino, e si festeggia ancora oggi nelle principali frazioni del borgo. Le sue origini risalgono all’antica tradizione della mascherata carnevalesca nel corso della quale si ballava una danza tradizonale, una specie di tarantella si un motivo ritmico, suonata da una banda musicale, ripetuto in maniera ossessionante. I partecipanti si impegnavano poi in una quadriglia popolare, con degli intrecci molto caratteristici, o si disponevano in cerchio, intrecciando archi infiorati.

FONTE: ecampania.it

1. Quali sono le tradizioni del carnevale nelle frazioni di Montoro?
2. Quale è la tradizione del carnevale a Forino

Il Carnevale di Forino si festeggia similmente agli altri paesi confinanti. Si distinguono nella tradizione forinese la *Zeza* con i mestieri, la *Storia di Carnevale e Il ballo ‘o intreccio.* La Zeza è una rappresentazione tipica di tutti i paesi dell’Irpinia; da paese a paese può però cambiare il nome dei personaggi, le battute dei dialoghi, ma alla base vi è sempre lo stesso canovaccio. L’azione si compone di quattro personaggi principali: Pulcinella, sua moglie, di nome Zeza, la loro figlia Vicenzella e don Nicola, il pretendente della ragazza. La storia narra di Pulcinella, padre molto geloso, che non vuole che la figlia si sposi, a differenza di sua moglie, donna ruffiana e furba che, di nascosto, favorisce l’incontro tra Vicenzella e don Nicola, studente ( ‘o dottore) di legge. La Zeza di Forino in alcune parti è cantata e in altre è recitata; è accompagnata da una piccola banda, e il gruppo di commedianti presenta costumi e cerchi coloratissimi che li rendono molto allegri e caratteristici. Accanto ai quattro protagonisti tradizionali della Zeza, a Forino ci sono anche quelli dei mestieri – un tempo numerosissimi, come lo scarparo, il ramaro, ‘o castagnaro, ‘o ricuttare, ‘o fravecatore, ‘a lattare e ‘a lavannare. Caratteristica è poi la “Vecchia di Pulcinella”, emblema della negatività che affligge la comunità: la vecchia è infatti cavalcata da Pulcinella, contrapposizione che ripropone il contrasto tra la Quaresima e il Carnevale.

1. Come si svolge il Carnevale nella Valle Caudina nei comuni di San Martino Valle Caudina, Cervinara e Rotondi?
2. Cosa sono gli Squacqualacchiun?

Nella cittadina di Teora, in provincia di Avellino, ogni anno, a partire dal 17 gennaio, giorno che la chiesa dedica alla celebrazione di Sant’Antonio Abate, fanno la loro comparsa i tradizionali “squacqualacchiun”; uomini camuffati con delle maschere che girano per il paese, senza un motivo preciso, e che, difatti, aprono il Carnevale. Il termine potrebbe derivare dalla voce dialettale “*squacquarat*” che significa “trasandato”. L’origine di queste maschere si collega a ritualità pagane, come i Baccanali, il culto di Dioniso e delle divinità dei boschi, e per questo rappresentano un momento di ebbrezza, gioia, evasione. Queste figure antiche, primitive e per certi versi anche grottesche indossano un costume composto da un sacco di tela con una giacca stinta messa a rovescio. Il loro viso è coperto da un cappuccio che funge da maschera e lascia intravedere solo gli occhi. In mano recano dei bastoni, alle cui estremità vi sono dei campanacci, che emettono rumori cupi, e dei rametti di pino che usano per i loro rituali. Nel loro girovagare importunano i passanti con gesti un po’ spinti. Giungono poi nel centro del paese, dove improvvisano una danza prima intorno al falò (“*lu pagliar*”), e poi intorno alla fontana della piazza, compiendo il loro rito magico. La loro esibizione, “uscita”, più importante avviene l’ultimo sabato del mese, in occasione della festa che celebra una pietanza tipica della tradizione culinaria teorese, la Tomacella; una polpetta fatta con frattaglie di maiale, rafano e formaggio grattugiato.

1. Come si svolge il Carnevale nel Baianese?

Il Carnevale Baianese non risente solo dell’influenza irpina, ma anche di quella dell’area partenopea. Infatti, la gran parte degli spettacoli itineranti come i “Mesi”, “La Zeza”, “Il Laccio d’Amore” rispecchiano l’intera realtà regionale. Si tratta di spettacoli in versi, recitati, cantati, in cui per un po’ si abbandonano le “maschere” serie della quotidianità per abbandonarsi al sano divertimento, accompagnato da musiche, balli e carri allegorici.

1. Che cosa è la Pacchiana di Montecalvo Irpino

Si tratta di un costume tradizionale femminile osservabile non in un museo, ma indossato direttamente dalle cosiddette pacchiane. Una tipologia di abito particolarmente in voga in passato e del tutto insolito per il nostro tempo: scarpe artigianali con il tacco e fiocco di raso rosso, calze nere di lana legate al ginocchio, mutandoni in cotone arricchiti da merletti, gonna in lana ricoperta dal “*vantesino*”, una sorta di grembiule con ricami e applicazioni, camicia bianca arricchita da decorazioni e, per finire, pannuccia sulla testa, copricapo in lino che incornicia il volto e copre i capelli. Il tutto completato da gioielli vistosi, non necessariamente preziosi. Solitamente, si tratta di abiti e collane donati dalle persone più anziane della famiglia, avuti quindi in eredità. Le pacchiane devono essere allegre, colorate, pronte a dare un tocco di folklore alle strade del paese: indossano l’abito del lavoro e del divertimento al tempo stesso, simbolo della chiassosa vita contadina di Montecalvo. Camminano in genere in coppia, come le donne che in passato – e forse tutt’ora – si recavano al mercato, per le strade del paese fino a raggiungere la parte più suggestiva del paese, il Trappeto. Situato fuori le mura, qui le pacchiane si riuniscono al di sotto di alberi di noce, per praticare i loro rituali magici. Del resto, si sa, la tradizione contadina è ricca di credenze.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

P.S.: Puoi consultare anche il sito [www.unpliavellino.info](http://www.unpliavellino.info)

Si possono aggiungere foto e video

Il quesito va restituito a [provinciale@unpliavellino.it](mailto:provinciale@unpliavellino.it)

I quesiti verranno pubblicati sul sito [www.unpliavellino.info](http://www.unpliavellino.info)

Firma \_\_\_\_Cioffi Leonarda \_\_\_